

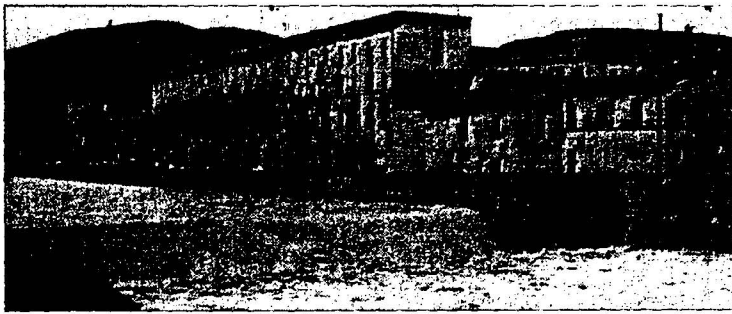
In un libro del 1942 si ripercorrono le vicende del fiume fin dal tredicesimo secolo

Topino, la storia suggerisce prudenza

Nel 1836 una piena catastrofica mise in ginocchio la città

FOLIGNO - Piene, abbattimento o revisione architettonica di ponti ed argini, bonifiche idrauliche e tasse sull'acqua. Argomenti di discussione in questi mesi, ma che già nel tredicesimo secolo impazzavano nel comprensorio folignate e sfociavano in accese diatribe, ben meno cavalleresche dei botte e risposta mediatici di oggi. Tutto questo e altro ancora viene raccontato in un libro pubblicato nel 1942, ma che si basa su documenti molto più antichi raccolti dal bibliotecario comunale Angelo

Messini (atti notarili datati addirittura 1200), intitolato "Il fiume Topino e la bonifica idraulica attraverso i secoli". Una vera chicca che in questi giorni di dibattito riesce a fornire una visione globale del corso d'acqua e del suo "comportamento". Sfogliando i numerosi capitoli si viene a conoscenza innanzitutto di un profondo rispetto verso il Topino, rispetto spesso dettato dal timore che incuteva il letto del fiume. Insomma, la paura delle piene a Foligno è sempre esistita fin dal medioevo: una vecchia carta presa dall'opera "Fulgina" di Giovanni Dominici mostra come fino al 1250 il corso del Topino si infilasse tra le mura passando nel centro storico, per poi essere deviato nell'attuale percorso nell'anno 1254. Un capitolo del volume, al suo interno ripresi gli studi del concittadino Antonio Rutili Gentili, è riservato esclusivamente alle piene dei secoli scorsi: "alla poca sapienza degli uomini si aggiunse, ad aggravare i danni, l'opera della natura - si legge - rovinosissime piene del Topino ed affluenti



Topino Nel 2036 saranno passati duecento anni dall'ultima catastrofica inondazione

si verificarono nel 1827, 1829, 1833 e soprattutto nel 1836. Quest'ultima fu la più disastrosa, abbiamo le prove di una supplica giunta al santo Padre Gregorio XVI da parte del Gonfaloniere di

Foligno per chiedere soccorsi". L'alluvione avvenne nella notte del 18 settembre: "Gran parte del piano rimase sommersa e ricoperta di macerie e fango - prosegue il racconto storico - alberi divelti,

raccolti distrutti, bestiame ucciso. La stessa città fu allagata e andarono distrutte le provviste e le masserizie raccolte nelle cantine e nei magazzini situati sotto il livello stradale. I molini nei pres-

si dell'alveo del fiume subirono ingenti danni". La tragedia colpì Rutili a tal punto che dedicò buona parte dell'esistenza a mettere per iscritto studi scientifici di idraulica, dando risalto alle conseguenze delle alluvioni sotto il profilo economico, fino ad avere accesso a finanziamenti pubblici per lavori di livellazione del fiume da lui personalmente portati avanti e dal costo totale di 96 mila Scudi. Uno dei ponti maggiormente sistemati dai lavori intrapresi dal Consorzio Idraulico del fiume Topino, nato in città nel 1842, fu proprio quello di Viale Firenze, detto di San Giacomo, oggi al centro della polemica su un suo ipotetico abbattimento. "In corrispondenza di tale ponte l'alveo del Topino era diviso in due rami, con la sistemazione adottata furono utilizzate le pile del vecchio ponte e vennero ricostruite ex-novo tutte le arcate". La storia sembra oggi ripetersi, dal testo si viene a conoscenza addirittura di una "quasi guerra" sfociata tra spellani e folignati per il percorso della Chiona deviato dai primi a metà del 1500. Oggi non siamo naturalmente a questi livelli. Il partito dei contrari all'abbattimento dei ponti è superiore ai favorevoli, ma dare un'occhiata alla storia non guasta certo. Il livello del fiume Topino dei giorni nostri potrebbe indurre a tranquillità per il futuro, ma la ricorrenza delle piene cinquantennali - duecentennali rimane una costante della nostra storia. Tra il 1836 e il 2036 corrono esattamente duecento anni.

Stefano Andriola

Nel periodo estivo la miglior performance commerciale in Umbria e Toscana

Poste Italiane, la filiale sul podio

FOLIGNO - Si è tenuto a Tirrenia l'annuale Meeting dell'area Country Centro 1 di Poste Italiane organizzato per presentare i risultati ottenuti dagli uffici postali delle regioni Toscana e Umbria. L'incontro, al quale hanno partecipato oltre 280 invitati tra direttori di filiale, direttori di uffici postali e PosteBusiness, capi servizio e responsabili commerciali delle due regioni, ha rappresentato un importante momento di aggregazione e di confronto, finalizzato, tra l'altro, a condividere le nuove strategie aziendali mirate al miglioramento dei servizi alla clientela. A chiusura della manifestazione sono stati premiati, alla presenza di Pasquale Marchese, responsabile Mercato privati/retail market e del Country manager dell'Area Cen-

tro 1, Maria Teresa Lilliu, gli uffici postali che hanno raggiunto risultati di eccellenza nelle varie tipologie di servizi e prodotti che Poste Italiane mette a disposizione dei propri clienti su un territorio che comprende sedici filiali e conta 1313 uffici postali (di cui 277 in Umbria) dislocati sulle due regioni. La Filiale di Foligno diretta da Vincenzo Giuliani sale sul podio per la miglior performance commerciale (responsabile Rita Cenci) complessiva tra tutte le filiali della Toscana e dell'Umbria nel periodo estivo. Premiati anche gli uffici di Santa Maria degli Angeli e di Petriignano di Assisi per la migliore performance sugli accreditati.